

MORIRE DI VOTI – VIVERE LA SCUOLA

L'esito scolastico non è un giudizio sulla persona: il valore dello studente è ben altro. Un ragazzo è facilitato ad apprendere la positività della propria vita dal modo in cui è guardato dall'adulto, insegnante, genitore, bidello o ministro che sia e dal modo in cui l'adulto guarda la propria vita.

Un ragazzo comprende che imparare è cosa per cui vale la pena faticare se giudica ciò a cui, in alternativa, consegna il proprio tempo e le proprie energie.

Accontentarsi di un buon voto o peggio sfoggiarlo come sinonimo di un giudizio buono su di se, sul proprio lavoro o sui propri figli umilia l'umano.

Il voto è una risorsa educativa in quanto strumento che tende ad indicare l'apprendimento avvenuto nel tempo. La sua funzione è determinata dalla passione educativa chi lo usa, per esempio una chiarezza e proporzione dell'attesa di apprendimento ed una omogeneità di criteri. Un pregiudizio su chi lo usa inficerebbe gran parte della sua utilità: un voto deve essere espressione di un rapporto appassionato al bene; un voto potrebbe anche essere sbagliato.

Nessuno è immune dalla mentalità pervasiva in cui siamo immersi, ma ne siamo tanto più difesi quanto più la riconosciamo e giudichiamo. Per esempio: non paragonare mai se ed il proprio lavoro con indicatori oggettivi non educa alla fatica della vita e facilita debolezze di vita personale, professionale, sociale, coniugale; il potere ci vuole deboli poiché più facilmente orientabili al proprio interesse ed alla propria conservazione.

Nessun insuccesso, nessuno sbaglio, nessuna tragedia, impedisce di ricominciare, cambiare e migliorare: ci è capitato di sperimentare la misericordia e l'auguriamo a tutti.

Su questi spunti chiediamo a tutti coloro che vivono nella scuola di confrontarsi e ci poniamo come possibile aiuto.

Milano 13 Gennaio 2010

I Rappresentanti di classe dei genitori
Il Preside ed il Vicepreside
La Coordinatrice didattica
dei Licei Alexis Carrel